

LE PILLOLE DEL LUNEDÌ



NEWSLETTER SULLA CONTRACCEZIONE

N. 36 – 28 GENNAIO 2013

Questa pubblicazione è resa possibile da un
educational grant di Bayer Healthcare



Dall'ambulatorio

La contraccezione
orale può ridurre la
fertilità femminile?

Dal mondo della contraccezione

Studio su
comportamenti
sessuali e
contraccettivi di
studenti pugliesi

Voci di donna

Donne magre hanno
probabilità doppia di
sopravvivere ad un
tumore
dell'endometrio



Gentile dottoressa/dottore,

Le "Pillole del Lunedì" è un'iniziativa editoriale che ha l'obiettivo di fornire ai medici di medicina generale un'informazione pratica e aggiornata sui temi della contraccezione e della salute della donna.

Le ricordiamo che nel portale Scegli Tu è attiva un'intera sezione dedicata al MMG dove potrà trovare tante informazioni e notizie utili per la pratica quotidiana.

buona lettura!

Editore: Intermedia per la Comunicazione Integrata

Via Malta, 12/b – 25124 Brescia

Direttore Responsabile: Mauro Boldrini

Direttore Scientifico: Emilio Arisi

Clicca [qui](#) se non desideri più ricevere questa newsletter

Dall'ambulatorio

La contraccezione orale può ridurre la fertilità femminile?

Diversi studi hanno dimostrato che l'uso a lungo termine della pillola sia preventivo rispetto allo sviluppo di fibromi uterini, endometriosi, cisti ovariche ricorrenti, malattia infiammatoria pelvica acuta e, conseguentemente, dell'infertilità. La contraccezione orale ha dimostrato un ruolo protettivo nello sviluppo di PID (*Pelvic Inflammatory Disease*), la causa più frequente di gravidanza extrauterina e di sterilità da occlusione tubarica. Aumentando la densità del muco cervicale, la pillola riduce, infatti, la probabilità della risalita di germi dalla vagina ed il rischio di infezioni batteriche. Le utilizzatrici hanno la metà delle probabilità di contrarre infezioni che interessano tube, ovaie e utero, e dal 50 all'80% di probabilità in meno di sviluppare PID acuta rispetto alle donne che non assumono contraccettivi orali.

Il prof. Emilio Arisi risponde on line alle domande dei colleghi.



Prof. Emilio Arisi

Dal mondo della contraccezione

Studio su comportamenti sessuali e contraccettivi di studenti pugliesi

Lo scopo della ricerca è determinare l'atteggiamento e fattori associati verso l'utilizzo di metodi di protezione/contraccezione. Un questionario è stato distribuito a 1091 matricole universitarie pugliesi. Gli intervistati avevano un'età media di 19,6 anni e l'88% dichiarava di aver avuto rapporti sessuali. Il 75.2% ha affermato che per la "prima volta" avevano usato qualche forma di contraccezione. Il preservativo è stato il più popolare metodo impiegato seguito dalla pillola. Circa il 20% degli intervistati ha ricorso alla pillola d'emergenza. Lo studio evidenzia dunque l'importanza di un efficace insegnamento degli aspetti dell'educazione sessuale prima della pubertà.

A study on the sexual and contraception behaviours of the pre-university students in Puglia. Source Department of Biomedical Sciences, Section of Hygiene, University Bari

Per scaricare l'intero abstract vai su www.sceglitu.it area riservata MMG

Voci di donna

Donne magre hanno probabilità doppia di sopravvivere ad un tumore dell'endometrio

La sopravvivenza al tumore dell'endometrio raddoppia se la paziente ha un buon indice di massa corporea e svolge regolare attività fisica. E' quanto afferma un recente studio dell'Università di Yale (Stati Uniti). I ricercatori americani hanno correlato BMI, attività fisica e sopravvivenza a 5 e 10 anni di 1500 donne americane a cui era stato diagnosticata una neoplasia. Confrontate con le pazienti con un BMI tra 18,5 e 24,9 (considerato normale), quelle con indice di massa tra 25 e 29,9 avevano una probabilità maggiore del 79% di morire entro cinque anni, con la percentuale che sale all'84% per indici di massa tra 30 e 34,9 e al 135% al di sopra di questo valore. "Abbiamo anche scoperto - scrivono gli autori - che indipendentemente dall'indice di massa corporea le donne che fanno regolarmente attività fisica per più di sette ore alla settimana hanno una mortalità ridotta del 36%". La ricerca dell'ateneo statunitense è stata pubblicata sul *Journal of the National Cancer Institute*.